

L'Archivio di Giuseppe Raddi nella Biblioteca di Botanica*

Premessa

Quando si parla di “archivio” di un botanico – anzi, di un naturalista a tutto tondo, come succedeva spesso almeno fino a tutto il secolo XIX – il termine dovrebbe probabilmente comprendere non solo la documentazione scritta e iconografica, ma anche quella, per così dire, materiale: campioni d'erbario, esemplari di animali conservati in vari modi, strumentazione scientifica ecc. Non è però quello che ci è stato richiesto in questa occasione e, d'altra parte, il compito sarebbe troppo arduo in rapporto alle scarse competenze di chi scrive. Ci limiteremo perciò a una sintetica descrizione e indagine sui documenti cartacei conservati presso la sezione di Botanica della Biblioteca di Scienze dell'Università di Firenze. Capita però talvolta – ed è proprio il caso di Raddi – che anche la documentazione cartacea prodotta da un singolo personaggio sia dispersa tra varie sedi e istituzioni, spesso in base alla natura e agli scopi della medesima. Accenneremo quindi anche a una sommaria ricomposizione virtuale dell'archivio di quest'ultimo.

Vicende archivistiche

Sul “quando” e sul “come” quello che per convenzione da ora in poi chiameremo l'Archivio Raddi sia pervenuto alla Biblioteca di Botanica il buio è pressoché completo. O meglio, la presa in carico da parte della biblioteca – insieme con i numerosi altri fondi archivistici brevemente descritti in Nelli 2006 – è quasi certamente arrivata negli anni Sessanta del secolo scorso in seguito allo smembramento delle varie parti da cui era composto l'Istituto di Botanica, che fino ad allora comprendeva in un'unica unità amministrativa – e con un unico direttore – l'Istituto stesso, il Museo, l'Orto botanico e la biblioteca (Corti – Maugini – Lippini 1986). Prima di allora aveva ovviamente fatto parte del patrimonio dell'Istituto stesso, fondato da Filippo Parlatore nel 1842 quando fu chiamato alla cattedra di botanica istituita dal granduca Leopoldo II presso l'Imperiale e Regio Museo di fisica e storia naturale (Barbagli 2015). Proprio il botanico palermitano era un convinto assertore della necessità di tenere unite tutte le testimonianze scientifiche di un botanico, in particolare gli erbari e la documentazione scritta, ed è tutt'altro che improbabile che l'acquisizione dell'Archivio Raddi sia avvenuta nel periodo della sua direzione del Museo e per il suo interessamento, ovvero intorno agli anni '40 del XIX secolo. Più difficile, ad almeno una quindicina di anni di distanza dalla morte del nostro (1829) individuare il donatore: probabilmente qualche erede del botanico fiorentino, anche se è impossibile individuare quale. Altrettanto impossibile capire in quali condizioni l'archivio sia giunto: l'attuale sistemazione è certamente molto più recente, ma non possiamo sapere se e fino a che punto essa rispecchi l'ordinamento originario (ammesso che un qualche ordinamento vi fosse fin dall'inizio). Essa risale probabilmente alla seconda metà del secolo scorso, come si può arguire dal tipo di raccoglitori in cui è conservata, che erano appunto in uso in quel periodo (figura 1).

* L'articolo è pubblicato in lingua inglese in «Webbia», 73(1), 2018, pp. 159-165, e contiene il testo della relazione tenuta al Convegno internazionale 1817-2017. *Bicentenario del viaggio di Giuseppe Raddi in Brasile : Bicentenary of Giuseppe Raddi's journey to Brazil*, Firenze, 5 ottobre 2017..



Figura 1: I cinque raccoglitori in cui è conservato l'Archivio Raddi

Si tratta in realtà di una sistemazione molto “sommara” e per la quale si può parlare di “ordinamento logico” solo a grandissime linee. Non è facile neppure capire se sia pervenuta già organizzata così o se invece anche l'attuale suddivisione sia frutto di una “ristrutturazione” avvenuta contemporaneamente alla sistemazione negli attuali contenitori. Fra l'altro, a giudicare dalla differenza nel cartoncino delle singole cartelle e dalle almeno due calligrafie differenti che si rilevano nei “titoli” scritti a mano sulle medesime (figure 2 e 3), ci sono state nel corso degli anni almeno due sistemazioni.

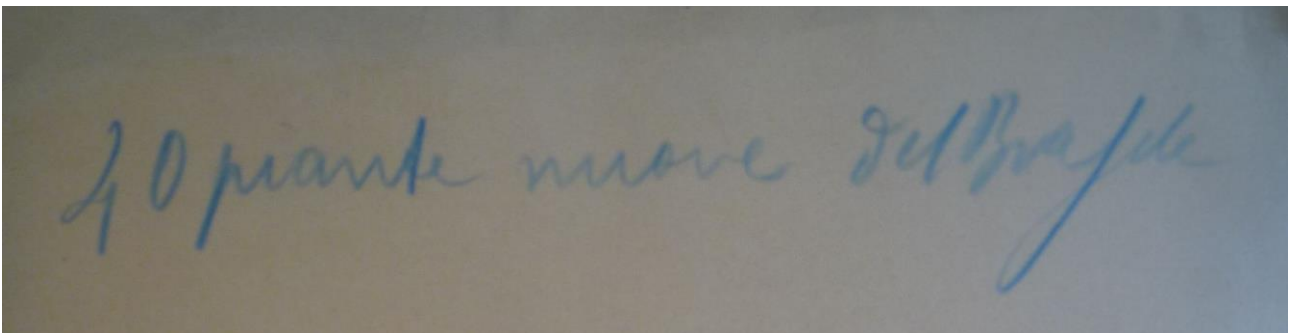


Figura 2: Vecchio titolo di una cartella nel raccoglitore IV



Figura 3: Nuovo titolo della cartella nel raccoglitore V

Le cartelle in cartoncino lievemente zigrinato e con titolazione in stampatello appartengono sicuramente ad un riordino successivo, anche perché in questi casi chi ha provveduto al medesimo si è premurato di ritagliare la denominazione della vecchia cartella fissandola con graffette sul retro della coperta (figura 4).

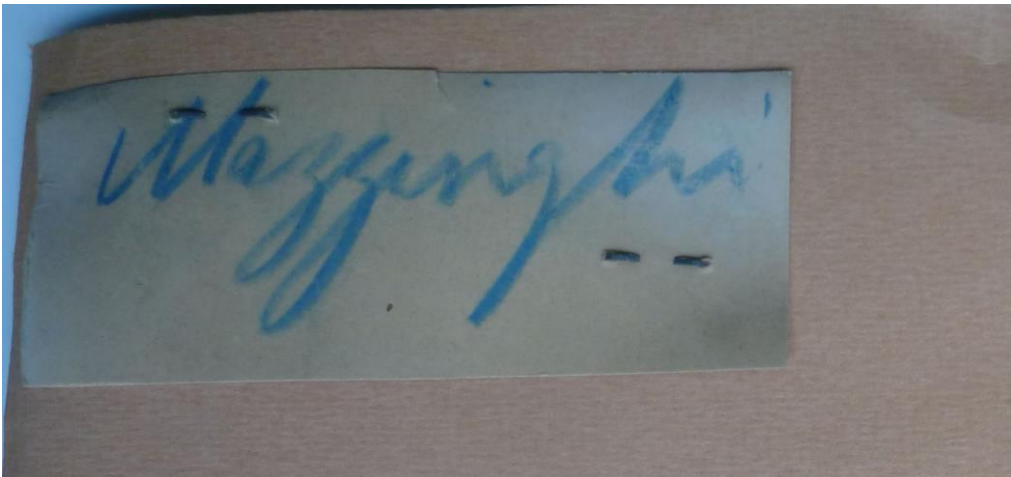


Figura 4: Vecchio titolo della cartella nel raccoglitore V, spillato sul retro della copertina

Peraltro anche la prima sistemazione sembra essere stata oggetto di revisione perché alcuni dei "titoli" originali delle cartelle sono stati depennati e modificati (figura 5). Per cercare di dare una pur minima idea della "dinamica" di questi successivi riordini abbiamo riassunto la situazione in uno schema (vedi figura 6) dove le lettere N e O nella colonna "Tipo di cartoncino" stanno rispettivamente per Nuovo e Vecchio.

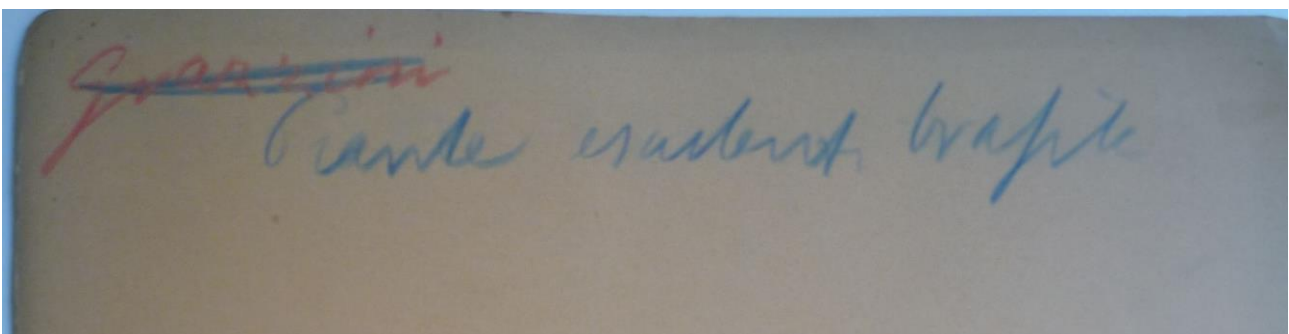


Figura 5: Vecchio titolo di una cartella nel raccoglitore IV, con vecchio titolo depennato

Binder	Type of cardboard (New/Old)	Former title (italic)	next title	Notes
I	N			Without title
	O	<i>Epatiche brasiliane (repeated)</i>		
II	O	<i>Araucaria del Brasile (preceded by three cancelled unreadable words, maybe personal surnames)</i>		
	O	<i>Funghi toscani</i>		
	O	<i>Epatiche toscane</i>		
	O	<i>Miscellanea</i>		
	N	<i>Elettaridi (on the back of the cover)</i>	idem	
	N	<i>Orchidee brasiliane (on the back of the cover)</i>	idem	
	N		Scritti zoologici	
	N	<i>Classazione (on the back of the cover)</i>	idem	
III	N		Relazione viaggio in Brasile	
	N		Egitto	
	N	<i>Melastomacee brasiliane (on the back of the cover)</i>	idem	
	N	<i>Lettere e documenti 1797 - 1836 (on the back of the cover)</i>	Documenti 1797 -	
IV	O	<i>Crittogame vascolari brasiliane (repeated)</i>		Divided into 6 folders (N) numbered from 1 to 6
	O	<i>Madera (preceded by a cancelled unreadable word)</i>		
	O	<i>Piante esculenti Brasile (preceded by "Grazzini" cancelled)</i>		
	O	<i>Psidium (preceded by two cancelled unreadable words)</i>		
	O	<i>40 piante nuove del Brasile</i>		
	O	<i>Agrostografia brasiliense (preceded by "Fanerogame brasiliane" cancelled)</i>		
V	N	<i>Mazzinghi (on the back of the cover)</i>	idem	
				The rest of the documents in the binder are not collected in folders

Figura 6: Schema del contenuto dell'Archivio Raddi

L'analisi della tabella suggerisce qualche ipotesi sulle motivazioni e modalità della seconda sistemazione. Come si può vedere, circa metà delle cartelle non hanno subito modifiche, anche se in cinque casi una primitiva titolazione è stata depennata e sostituita da altra (sempre dovuta alla stessa mano, il che fa comunque pensare che il "ripensamento" sia avvenuto nell'ambito della stessa fase di riordino, o subito dopo). In qualche caso, inoltre, le precedenti titolazioni depennate non sembrano aver niente a che fare con la documentazione contenuta, ma sembrano piuttosto – anche se poco leggibili – cognomi. Ciò fa pensare che per il riordino dell'archivio Raddi sia stato "riciclato" anche materiale in precedenza adibito a tutt'altro scopo e contenuto. Da notare che la calligrafia è comunque la stessa e quindi è probabile che chi ha ordinato in questa prima fase l'archivio stesso sia stato non un archivista "esterno" ma un qualche funzionario della biblioteca normalmente dedito anche ad altri compiti e a maneggiare tutt'altro tipo di documentazione. Altre cinque cartelle hanno subito un cambio di contenitore, ma hanno conservato la stessa titolazione: fino a conservare perfino la scritta originale, ritagliata dalla vecchia cartella e apposta sul retro della copertina mediante punti metallici apposti con spillatrice. In questi casi si può pensare che si sia trattato di una semplice sostituzione di contenitore, forse dovuta ad un'eccessiva usura del precedente.

Se, in linea di massima, il successivo intervento di sistemazione sull'Archivio Raddi ha avuto sostanzialmente un intento "conservativo", vi sono però alcuni casi in cui ha probabilmente comportato una effettiva modifica nell'ordinamento. Innanzitutto il corposo inserto dedicato alle "Crittogame vascolari brasiliane", pur avendo conservato la cartella originale, è stato suddiviso al

suo interno in sei nuove cartelle numerate. Ancora più indicativo il caso delle tre cartelle denominate rispettivamente “Scritti zoologici”, “Relazione viaggio in Brasile” ed “Egitto”: in tutti e tre i casi si tratta di cartelle nuove, in precedenza inesistenti (altrimenti non si spiegherebbe perché non sia stata ritagliata e apposta sul retro della copertina, come in tutti gli altri casi, la precedente titolazione). Appare quindi abbastanza evidente che nel corso di questo successivo riordino il materiale contenuto in queste cartelle – in precedenza ospitato da altre, o forse sparso all’interno dei vari raccoglitori – è stato ritenuto meritevole di essere enucleato ed evidenziato in cartelle singole ad esso dedicate.

I contenuti

Come accennato, quella pervenuta alla Biblioteca di Botanica è solo una parte della documentazione prodotta da Giuseppe Raddi. Per fortuna una tesi di dottorato in storia della scienza discussa dieci anni fa (2008) ha in gran parte già effettuato questo lavoro di “ricomposizione virtuale”, scandagliando a fondo i vari depositi archivistici - non solo fiorentini - e individuando in maniera pressoché esaustiva la documentazione raddiana (Parrini 2008). In particolare, il dettagliato indice della corrispondenza, con elenco dei mittenti e dei destinatari, ne costituisce l’Appendice B, pp. 328-342. Occorre precisare che dal suddetto censimento restano escluse 36 lettere autografe di Raddi indirizzate all’Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e reperite nell’archivio della medesima (Marini Bettolo 1984).

Dell’archivio non esiste a tutt’oggi un inventario analitico, ma solo una prima descrizione compiuta da funzionari della Sovrintendenza archivistica della Toscana nel 2013; la relativa scheda, opera di Beatrice Biagioli con la revisione di Emilio Capannelli, è consultabile online:

[http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=9920&RicProgetto=personalita)

[bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=9920&RicProgetto=personalita](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=9920&RicProgetto=personalita) e, secondo la medesima, l’arco cronologico coperto dai documenti contenuti nell’archivio Raddi va dal 1778 al 1836. Raddi morì però, come detto, all’inizio di settembre del 1829 ed è quindi evidente che parte della documentazione confluita nell’archivio non fu prodotta da lui. Non siamo però riusciti ad individuare tali "documenti postumi".

Prima di passare a descrivere, sia pur sommariamente, il contenuto dei cinque raccoglitori che ospitano l’Archivio Raddi cominciamo da quella che è certamente la parte del medesimo che più ha sofferto la dispersione, cioè la corrispondenza: che del resto non è facilmente enucleabile neanche limitatamente a quanto conservato a Botanica. Infatti, contrariamente a quanto di solito accade negli archivi privati, la corrispondenza di Raddi non è riunita, ma si trova dispersa all’interno delle varie cartelle e senza nessuna possibilità di immediata identificazione e reperimento. Ma entriamo nel concreto. Lettere di e a Raddi sono conservate in numero cospicuo in almeno sei istituzioni diverse:

Biblioteca di Botanica, Archivio Raddi

Biblioteca Nazionale di Firenze, Autografi Gonnelli e Carteggi Vari

Museo Galileo (già Istituto e Museo di Storia della Scienza), Copialettere e Filza Negozi

Archivio di Stato di Firenze, Fabbroni

Biblioteca Universitaria di Pisa

Biblioteca Apostolica Vaticana

Le istituzioni qui elencate sono quelle censite in Parrini 2008; ma, per la verità, abbiamo già visto come vi siano almeno altre lettere conservate nell’archivio dell’Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.

Ovviamente le lettere conservate all’Archivio di Stato di Firenze concernono solitamente l’attività “pubblica” di Raddi e il suo ruolo di funzionario del Museo di storia naturale, come anche buona parte di quelle conservate all’Istituto e Museo di Storia della Scienza.

Come si può vedere dalla tabella (figura 7), si tratta in totale di 316 lettere di cui 167 con Raddi mittente e 149 con lui destinatario e con date che vanno dal 1789 all'anno della sua morte (1829).

Raddi as sender	
<i>Owning Institutions</i>	<i>n. of letters</i>
Biblioteca Botanica	85
Biblioteca Nazionale Firenze	45
Istituto e Museo di Storia della Scienza	13
Archivio di Stato di Firenze	16
Biblioteca Universitaria Pisa	8
totale	167
Raddi as recipient	
<i>Owning Institutions</i>	<i>n. of letters</i>
Biblioteca Botanica	35
Biblioteca Nazionale Firenze	101
Istituto e Museo di Storia della Scienza	6
Archivio di Stato di Firenze	4
Biblioteca Universitaria Pisa	1
Biblioteca Apostolica Vaticana	2
totale	149
Total	
Biblioteca Botanica	120
Biblioteca Nazionale Firenze	146
Istituto e Museo di Storia della Scienza	19
Archivio di Stato di Firenze	20
Biblioteca Universitaria Pisa	9
Biblioteca Apostolica Vaticana	2
totale	316

Figura 7: Schema della corrispondenza di Raddi

Rispetto a quanto normalmente è possibile riscontrare nella parte relativa alla corrispondenza negli archivi privati si possono notare almeno tre "anomalie": 1) prevalenza della corrispondenza spedita su quella ricevuta; 2) maggior numero di lettere conservato in altri archivi piuttosto che in quello "personale"; 3) la corrispondenza conservata in quest'ultimo – come già accennato - non è riunita, ma dispersa in più di un inserto, nessuno dei quali è oltretutto occupato interamente da essa, ma anche da documentazione di tipo anche molto diverso.

Il fatto che siano maggiori le lettere con Raddi mittente e che la maggior parte di esse siano custodite nella Biblioteca Botanica indica abbastanza chiaramente che aveva l'abitudine di conservare le minute delle lettere che spediva: molto maggiore la dispersione di quelle di cui era destinatario, probabilmente dovuta anche al fatto che molte le riceveva in quanto funzionario del museo e sono quindi rimaste conservate nell'archivio dell'istituzione, subendo magari anche le vicissitudini di quest'ultimo.

L'archivio Raddi è stato – come detto - oggetto di una tesi di dottorato in storia della scienza (Parrini 2008), che ha comportato anche una ricognizione e censimento generali di tutta la documentazione a lui relativa, ed è stato studiato in anni abbastanza recenti da Rodolfo Pichi

Sermolli e Maria Paola Bizzarri in occasione del loro studio sulla collezione di felci brasiliane (Pichi Sermolli – Bizzarri 2005): all'interno delle varie cartelle si trovano tuttora foglietti di appunti autografi dei medesimi e non si può escludere che nella più recente delle due "sistemazioni" cui si accennava sopra abbia messo le mani proprio Pichi Sermolli. Purtroppo però l'archivio conservato a Botanica attende ancora una inventariazione e un condizionamento condotti secondo moderni criteri archivistici.

In estrema sintesi, questo è il contenuto dei cinque raccoglitori:

- I. Quasi tutto occupato da un grosso inserto privo di intitolazione contenente materiale vario e non sempre chiaramente identificabile. In parte appunti, in parte trascrizioni, con traduzione a fronte, di testi in altre lingue (soprattutto tedesco e inglese), in parte ancora fogli che sembrano lettere. Segue un inserto molto più esile denominato "Epatiche brasiliane".
- II. Contiene vari inserti, principalmente occupati da appunti e descrizioni di piante su vari argomenti: Miscellanea, Epatiche, Funghi toscani, Araucaria del Brasile, Elettaridi, Orchidee brasiliane, Scritti zoologici, Classazione. Alcuni sembrano contenere una prima redazione di lavori destinati alla pubblicazione
- III. Contiene una prima stesura della "Relazione del viaggio in Brasile", con un taccuino di viaggio (pubblicato in Parrini 2008, Appendice D, alle pp. 352-364) e altri documenti relativi; un inserto denominato "Egitto" contiene un quaderno con l'annotazione delle spese fatte nel viaggio in quel paese e un lasciapassare in arabo rilasciato dalle autorità turche; il manoscritto di una Memoria sulle Melastomaceae brasiliane e un grosso inserto denominato "Documenti 1797" e contenente documenti di varia natura, in gran parte corrispondenza.
- IV. Contiene un grosso inserto, a sua volta suddiviso in sei cartelle, interamente dedicato alle "Crittogame vascolari brasiliane". Si tratta generalmente di manoscritti preparati per la pubblicazione, soprattutto i primi quattro: "Plantarum brasiliensium nova genera tomus I" (1); "Nuovi generi e specie di piante brasiliane" (2); "Indice delle felci brasiliane" (3); "Explicatio tabularum" (4). Questo intervento successivo denota specifiche competenze botaniche e potrebbe essere dovuto proprio a Pichi Sermolli – e quindi risalire ai primi anni di questo secolo -, ma questa è ovviamente destinata a rimanere una ipotesi non verificabile. Seguono altri cinque e più esili inserti intitolati rispettivamente "Madera", "Piante esculenti Brasile", "Psidium", "40 piante nuove del Brasile" e "Agrostografia brasiliense". Da segnalare, all'interno dell'inserto "Madera", uno scritto che si può considerare come una sorta di integrazione della Relazione, relativo alla sosta a Madera: "Breve occhiata all'isola di Madera nel tragitto da Livorno a Rio de Janeiro".
- V. Contiene in gran parte corrispondenza (per lo più minute di lettere di cui Raddi è mittente) spesso "ufficiale" indirizzata a vari funzionari e personalità. Un buon numero di esse è scritto in francese ed è indirizzato alle autorità francesi nel periodo dell'occupazione napoleonica (1799-1814). Questa parte del raccoglitore è l'unica di tutto l'Archivio Raddi a non essere stata raccolta in una cartella. L'altra, e più cospicua, parte è costituita da un grosso inserto denominato "Mazzinghi" e dal contenuto piuttosto eterogeneo: elenchi di piante, schede, descrizioni in latino, lettere e biglietti a lui indirizzati, alcuni appunti in inglese. Si nota, in particolare, il riutilizzo di ogni frammento di carta disponibile (alcuni hanno dimensioni poco superiori a quelle di un francobollo). L'intitolazione di questa cartella solleva ovviamente qualche interrogativo: per quanto ne sappiamo, Mazzinghi è il nome di un'antica e importante famiglia fiorentina imparentata anche con gli Strozzi, molti discendenti della quale si attestarono poi nel corso dei secoli nel territorio dell'attuale

comune di Campi Bisenzio, ma non ci risulta alcun legame di Raddi con qualche discendente della medesima e, del resto, il materiale contenuto rimanda chiaramente all'attività scientifica del nostro. Riteniamo quindi possibile – proprio perché si tratta inequivocabilmente di un cognome - che anche in questo caso sia stata usata per il primo riordino una cartella di recupero utilizzata in precedenza per tutt'altro tipo di documentazione - magari quella riguardante un dipendente dell'Università con questo cognome - e che questa prima intitolazione non sia stata depennata e sostituita con un'altra più pertinente proprio per la difficoltà di trovare una sorta di minimo comune denominatore al materiale in essa contenuto. Problema che non è stato affrontato neppure con la sistemazione successiva, il cui autore si è limitato a sostituire la vecchia cartella con una nuova, mantenendo però la stessa intestazione e perpetuando così l'equivoco.

Conclusioni

L'archivio conservato nella Biblioteca di Botanica sembra essere sufficientemente “esaustivo” per quanto riguarda l'attività scientifica di Raddi (appunti, schede, prime stesure di lavori pubblicati ecc.), anche se ovviamente per la ricostruzione della sua attività di funzionario pubblico dovrà essere esaminata la documentazione custodita dalle istituzioni in cui prestò servizio, primo fra tutti il Museo di Storia naturale. Deve invece essere integrato pesantemente per quanto attiene alla corrispondenza, della quale conserva in complesso meno della metà di quella superstite. E a questo riguardo c'è da dire che nella documentazione raddiana la corrispondenza è molto importante perché, come spesso accade per gli scienziati, oltre ad essere utile per ricostruire il “lato umano” del singolo personaggio, contiene moltissime osservazioni di carattere scientifico. Vi è poi il caso particolare di documenti ufficiali, non destinati alla pubblicazione, dei quali potrebbero però esistere redazioni definitive in archivi pubblici. In particolare, non è affatto escluso che della *Relazione del viaggio in Brasile* esista anche nell'Archivio di Stato di Firenze una redazione definitiva presentata al granduca. Una ricerca in questa direzione non ha ancora dato esito, ma non disperiamo.

Ringraziamenti

Desidero innanzitutto ringraziare il direttore dell'Erbario Tropicale, Riccardo M. Baldini, per avermi invitato a tenere una comunicazione in questo convegno. Debbo inoltre un “grazie” al direttore della Biblioteca di Scienze Gianni Galeota per avermi consentito di accettare l'invito e ai colleghi delle biblioteche di Botanica e di Geomineralogia per avermi permesso di dedicare a questo compito anche una parte del mio “tempo lavorativo”. Un altro sentito ringraziamento va all'amico Mahmoud Salem Elsheik – insigne filologo italiano, ma qui in veste di arabofono – per aver confermato la mia ipotesi sulla natura del documento in arabo reperito nella cartella relativa al viaggio in Egitto.

Bibliografia:

Barbagli F. 2015. *Filippo Parlatore*, in Dizionario biografico degli italiani, 81, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, published also online: http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-parlatore_%28Dizionario-Biografico%29/.

Corti R. – Maugini E. – Lippini P., 1986. Vicende delle discipline botaniche dallo *Studium generale* all'attuale Università, in Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio, II, Firenze, Parretti.

Marini Bettolo G.B. 1984. Giuseppe Raddi nei documenti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, in Rivista di Storia dell'Agricoltura, XXIV (2), 1984, pp. 23-38, 24.

Nelli R. 2006. I fondi archivistici della Biblioteca di Botanica dell'Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa

Parrini D. 2008. Le attività di un dimenticato Ornamento d'Italia. Giuseppe Raddi : il naturalista, il conservatore, il viaggiatore, Pisa, Università degli Studi. Tesi di dottorato di ricerca in storia della scienza; tutore: Giulio Barsanti; coordinatore: Claudio Pogliano; co-tutore: Fausto Barbagli; dottorato congiunto con le Università degli studi di Firenze e di Siena e con l'Istituto e Museo di storia della scienza. Published also online: <https://etd.adm.unipi.it/theses/available/etd-02252008-102628/>.

Pichi Sermolli R.E.G. –Bizzarri M.P. A revision of Raddi's pteridological collection from Brazil (1817-1818), *Webbia* 60 (1), 2005.